Anno XXXVIII — Venerdì 29 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N.° 103

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA VISITA DEL PRESIDENTE LOUBET

La partenza da Roma

Il saluto entusiastico

Roma 28. — Quantunque il cielo sia coperto, piovigginoso, anzi in certi momenti cada una pioggia fitta sì, che fa dubitare che il Re e Loubet escano in carrozza chiusa, tuttavia un po' di folla si aduna nella piazza e nella via del Quirinale dietro i cordoni della truppa e molto più lungo la via Nazionale, le finestre della quale sono gremite di signore.

Alle 9 nell'atrio del palazzo del Quirinale echeggiano le prime note della fanfara reale. Alle truppe viene dato il comando di attenti, e la folla comincia a agitarsi; poco dopo le truppe presentano le armi e una musica intuona la Marsigliese. La folla si agita sempre più. Ed ecco passa il corteo.

Scoppiano gli applausi che si fanno man mano più vivi al grido di: « Viva Loubet! Viva la Francia! »

Quando la carrozza reale con Loubet alla destra e il Re in tenuta di generale, sta per svoltare in via Nazionale la folla più numerosa, applaude e grida: « Viva Loubet! Viva il Re! Viva la Francia! Viva Savoia! » E l'eco degli applausi lungo la via Nazionale si spande per l'aria, mentre le signore dalle finestre agitano i fazzoletti.

La mancanza del sole ha potuto trattenere parte della folla, ma non ha diminuito l'entusiasmo di quella accorsa a salutare con evviva l'ospite gradito e il Re.

La gradinata del palazzo dell' Esposizione era gremita. In piazza dell' Esedra si trovavano varii Ricreatori con bandiere e fanfare. Gli studenti e i garibaldini che stavano in una speciale tribuna, fecero a Loubet e al Re una calorosa ovazione. In piazza dell' Esedra la folla riparatasi sotto i portici, ne esce al passaggio della vettura reale per acclamare i due Capi di Stato.

Alle ore 9.10 il Re e Loubet coi Principi giungono alla stazione ricevuti dal Presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e da tutti gli altri ministri.

Il Re e Loubet passano in rivista la compagnia d'onore formata dalla 7 compagnia del 48 fanteria al suono della Marsigliese. Poi Loubet si congeda in modo assai cordiale dall'on. Giolitti, saluta tutte le altre autorità e quindi sale per primo nel vagone seguito immediatamente dal Re. La musica intuona la Marsigliese.

Il treno reale si muove alle 9.20 diretto a Napoli. Loubet e il Re rimangono al finestrino a salutare le autorità, finchè il treno è uscito dalla tettoia.

Il Re e Lonbet a Napoli

L'arrivo - L'entusiasmo

Napoli 28. — Il tempo è coperto; l'animazione grandissima in città.

Il treno reale giunge alle 14.30.

Rendono gli onori una compagnia del 45.o fanteria su quattro plotoni con bandiera e musica.

Appena il treno è entrato in stazione la musica intuona la marsigliese, poscia l' inno reale.

Il Re e Loubet scendono subito dalla vettura e si fanno le presentazioni.

Il Sindaco porge quindi il saluto di Napoli così:

« Sono fierissimo di dare il benvenuto a Voi e al nostro amato Sovrano in nome della popolazione di Napoli. Essa ebbe già occasione all'epoca della visita della squadra francese di provare quali sono i suoi sentimenti di simpatia pel vostro grande paese. Ora lo posso assicurarvi signor Presidente che questi sentimenti sono rimasti gli stessi e che Napoli oggi dimostrerà colla sua accoglienza quali sensi di fraternità e di affetto la leghino alla Francia ».

Il Presidente rispose che era ben felice di visitare Napoli e si ricordava con piacere come la popolazione napoletana aveva accolto la squadra francese. Aggiunse che era convinto che i sentimenti manifestati in quella occasione non erano affatto cambiati ed era certo che l'accoglienza che gli sarebbe stata fatta a Napoli sarebbe stata altrettanto calorosa.

Il Re, Loubet, il Conte di Torino, e il Duca di Genova, passano quindi in rivista la Compagnia d'Onore la cui musica continua a suonare la marsigliese, poscia l' inno reale. Dopo la rivista il Re e Loubet, i Principi reali si recano nei due saloni d'aspetto ove si rinnovano rapidamente le presentazioni. Loubet strinse la mano a tutti i presenti avendo parole cortesi per ciascuno. Indi il Re, il Presidente, i principi con Tittoni, Delcassè, Ponzio Vaglia, Brusati e gli altri personaggi dei seguiti salgono in vetture che malgrado la pioggia rimangono scoperte.

E il corteo si mette in movimento scortato dai carabinieri a cavallo e dai corazzieri. All'apparire del Re e di Loubet, la folla erompe in formidabili acclamazioni che si ripetono dalla stazione alla Reggia. Dietro i cordoni delle truppe si accalca la folla trattenuta a stento dai cordoni. Le finestre lungo il percorso del corteo sono gremite.

In piazza dellla Borsa sulle sporgenze monumentali della fontana di Medina si trovano numerosissimi gruppi di persone. Sebbene la pioggia cada a dirotto lo spettacolo è imponente. Tutta Napoli si è riversata sul luogo del percorso del corteo il quale giunse alla reggia alle ore 14.55.

Il Re accompagnò Loubet agli appartamenti destinatigli.

Loubet fece rimettere al sindaco lire 20 mila pei poveri di Napoli.

Causa il cattivo tempo Loubet rimase alla reggia.

Il Re col Conte di Torino è uscito in vettura chiusa a passeggio per la città salutato dalla folla con entusiastici applausi.

Loubet partirà domattina alle ore 11 per Marsiglia a bordo della *Marseillaise*.

IL PRANZO DI CORTE

Napoli, 28. — Il pranzo di gala a Corte ebbe luogo alle ore 20: i coperti erano 114.

Loubet aveva a destra il Re, Delcassè, Pedotti; a sinistra il Duca di Genova e Barrère. Di fronte era il conte di Torino avente a destra Gourdon, Tittoni, il generale Du Bois, Tornielli; a sinistra Mirabello.

Assistevano inoltre il Conte Giannotti il generale Ponzio Vaglia, Brusati; i vice-ammiragli Morin e Gualterio, i contrammiragli Reynaudi, Antoine, De Orestis, Barnaud, i capitani di vascello e capitani di fregata delle due squadre francese e italiana nonchè i personaggi del seguito del Re: Tarditi, Mainoni, il senatore Santamaria-Nicolini e il sindaco.

Il Presidente della Repubblica Francese ha fatto il seguente brindisi:

« *Sire*! Sopra questa riva del Mediterraneo, culla della razza latina, dove si trova assicurato lo sviluppo pacifico degli interessi dell' Italia e della Francia sotto la protezione delle loro flotte che fraternizzano oggi nel meraviglioso golfo di Napoli; mi è particolarmente grato di levare il mio bicchiere in onore della valente marina italiana e di bere al pieno successo della sua nobile missione. Prima di lasciare il suolo d' Italia dove tutti i cuori hanno fatto al rappresentante della Francia una accoglienza di cui il tempo non saprà cancellare il ricordo, io prego Vostra Maestà, io prego la Famiglia reale, il Governo e il Popolo italiano di aggradire l'espressione della mia profonda e vivissima riconoscenza ».

Dopo il brindisi del Presidente Loubet la musica ha suonato la marcia reale italiana.

Sua Maestà il Re ha risposto col seguente brindisi:

« *Signor Presidente*! Nel momento in cui siete per lasciare l' Italia mi è caro dirvi ancora una volta quanto la Vostra visita durante la quale i voti della Francia vi hanno accompagnato abbia allietato il mio popolo e me. L' Italia e la Francia regolando i loro interessi nel Mediterraneo hanno portato un nuovo contributo alla pace d'Europa. Il saluto della Marina francese, che ha segnato nella storia pagine gloriose, troverà una eco sincera e profonda nell'animo dei marinai italiani. In nome dell'Armata d' Italia io alzo il calice in onore della valorosa Armata francese ».

Dopo il brindisi di Sua Maestà il Re la musica ha suonato la marsigliese.

INDUSTRIALI FRANCESI IN LOMBARDIA

Milano 28. — La gita degli industriali francesi al Lago Maggiore fu una continua indescrivibile dimostrazione di simpatia: si distinsero Saronno, Varese, Pallanza. Dovunque le bande intuonavano la marsigliese, la marcia reale, l' inno di Garibaldi, le signore gettavano fiori, gli uomini sventolavano le bandiere fra continue grida di evviva.

I francesi sono tornati a Milano la sera ove ebbe luogo un banchetto franco-italiano di 835 coperti.

Vi furono parecchi brindisi applauditissimi.

« Il trionfo dell' Italia »

Ciò che dice un giornale viennese

Vienna, 28. — La *Zeit* rileva il grande significato della visita di Loubet a Roma, e la chiama il trionfo dell'Italia. La Francia è il primo Stato cattolico che riconosce Roma come capitale dell'Italia unita. In questo avvenimento vi è un significato storico di vastissima portata anche per l'Austria. Da venti anni il sovrano dell'Austria-Ungheria è debitore di una visita alla casa reale d'Italia. Finora l'ommissione di questo atto di cortesia internazionale, poteva essere scusato col dire che il capo d'una Stato cattolico non poteva far visita a un monarca che tiene prigioniero il capo della Chiesa; finora gli Italiani hanno dovuto accettare questa scusa con muto sdegno, ma se la restituzione della visita a Roma non avverrà neppure dopo l'esempio di Loubet, sarà uno dei sovrani della Triplice quegli che scuoterà la saldezza di questa alleanza, in modo ben più funesto che non l'abbiano potuto fare gli avversari stessi della Triplice.

I cinque lavorano

Un confronto di Nasi con l'economo

Roma, 28. — Oggi vi fu un confronto fra Nasi e l'economo del ministreo Fornari.

L'ex ministro, scrive il giornale, ha cominciato coll' invitare l'economo a considerare tutta la gravità delle accuse che gli aveva fatto e di dichiarare in coscienza se potesse confermarle; l'economo confermò. Cominciarono quindi le contestazioni sui mobili eseguiti pel ministro dagli operai e con materiali del Ministero.

L' economo produsse dichiarazioni scritte di operai comprovanti che gli ordini erano stati dati direttamente dal Nasi o dal Lombardo. Nasi negò.

L'ex-ministro seguitò a negare o a dire di non saper nulla per tutti gli altri affari. Ma l'economo tenne duro.

I benemeriti dell'agraria

In un elenco del *Giornale d'Italia* sono comparsi i nomi di altri giornalisti sussidiati dall'on. Nasi per studi agrari, e benemeriti dell'arte di migliorare i propri fondi: Giuseppe Menegazzo corrispondente di piccoli giornali di provincia, noto anche a Udine, Giulio Marchetti Ferrante, Luigi Fontana-Russo, Vincenzo Grossi e Giulio Faelli, fratello di *Cimone*, il famoso direttore del *Fracassa*.

Con simili amanti dell'agraria, non c'è più a dubitare del risorgimento dell'agricoltura in Italia!

Un telegramma di Guglielmo

all'on. Giolitti

Roma, 28. — L'imperatore Guglielmo spiccò, nel partire dall'Italia, questo telegramma a Giolitti: « Nel momento di lasciare la sua bella patria, cui sono tanto affezionato, La prego di accettare i miei cordiali ringraziamenti per tutte le disposizioni prese dalle autorità, che cooperarono a facilitare e a rendere più aggradevole il mio viaggio ».

I PARTICOLARI della presa di Illig

Londra, 28. (*Reuter*) — Telegrafano da Aden all'ammiragliato che i presidii delle navi da guerra inglesi *Hyacinth*, *Fox* e *Motavk* con 125 uomini di fanteria britannica, espugnarono il 21 corr. la città di Illig nella Somalia italiana. I dervisci opposero accanita resistenza e soffersero gravi perdite. Gli inglesi ebbero tre morti e sei feriti. Sui forti fu issata la bandiera italiana accanto a quella inglese.

Roma, 28. — Gli inglesi, con la presa di Illig, sembrano mantenere gli impegni di difendere la nostra colonia, sulla quale hanno attirato il Mullah loro nemico. Ma si dubita che questa azione inglese gioverà ad allontanare il Mullah.

Le nostre Colonie nell'Oceano Indiano, non escluso il Benadir, passano un brutto quarto di ora.

La polizia di Varsavia assalita dai malfattori

Due alti funzionari uccisi

Parigi 28. — Si ha da Varsavia che ieri, alle 10, il capo aggiunto dalla polizia segreta, l'aggiunto al commissario della polizia e due agenti di polizia, vennero assaliti da una banda di individui armati di rivoltelle e coltelli, mentre entravano in una casa. Il capo aggiunto della polizia segreta e l'aggiunto al commissario di polizia vennero uccisi; un agente venne gravemente ferito e l'altro leggermente. Quattro dei membri della banda furono arrestati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Udienza antimeridiana del 28 aprile

L'omicidio di Torre di Pordenone

IL CUORE SPACCATO DA UNA COLTELLATA

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Specher. Cancelliere Febeo. Difensore avv. Marcò. Accusato Moras Vittorio.

Perito d'accusa il dott. Luigi Andres. Perito di difesa il dott. Oscar Luzzatto.

Ieri è cominciato, come già annunciammo, il processo contro Moras Vittorio Cesare, d'anni 18, di Torre di Pordenone, accusato di omicidio in persona di Girardi Ottaviano d'anni 28.

L'accusato ha l'aspetto macilento e spesso tossisce.

Dopo le solite formalità per la costituzione della Giuria di cui è capo il sig. Antonio Paolini, il cancelliere legge l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio.

Sono introdotti i testimoni e periti.

La vedova dell'accusato entra con un bambino di circa 4 anni in collo. Alla vista dell'accusato essa grida: Traditore, brigante! Il Presidente la calma.

L' interrogatorio dell'accusato

Pres. Avete udito di che siete accusato. Raccontate quanto credete sia a vostra discolpa.

Accusato. La sera del 13 dicembre mi recai alla festa da ballo in Torre insieme ad Antonio Russolo. Fra i presenti vi era pure certo Ottaviano Girardi che io conoscevo per esser stato a lavorare con lui.

Siccome il Girardi si rifiutava di pagare i balli e gli addetti alla festa reclamavano l' importo, io dissi scherzando: Potevi dare almeno due centesimi. Egli mi rispose: Tasi macaco se no te vol ciapar do sciafi.

Io replicai che avevo detto per scherzo credendo di parlare con un amico, ma l'altro mi disse che non mi conosceva per amico. Poi mi prese per la giubba e mi trascinò in istrada. Quivi mi afferrò per i polsi e mi diede un calcio che mi atterrò. Mi rialzai e ne seguì una colluttazione finchè rotolando cademmo entrambi nel fosso, io ero sotto di lui e siccome lui era un uomo forte e alto, ed io ero convalescente dai dolori articolari sofferti per 5 mesi, tirai fuori il coltello e solo per difendermi e senza intenzione d'uccidere vibrai due colpi per liberarmi dalle strette del Girardi. Nella colluttazione questi mi strappò la cravatta che fu poi rinvenuta nel fosso. Nell'aprire il coltello mi ferii al mignolo della mano sinistra.

Pres. Dall' istruttoria non sarebbe risultata la circostanza degli schiaffi, come pure non sarebbe vero che vi avesse preso per il collo.

Acc. Quando ho detto ora è vero.

P. M. Come va che solo ora avete confessato il vostro delitto, mentre prima negavate d'aver colpito il Girardi, e non riconoscevate nemmeno il coltello?

Acc. Prima avevo paura di confessare ma ora che mi trovo davanti alla Corte e ai giurati confesso tutta la verità.

Seguono domande e contestazioni delle parti.

Le perizie

Sono introdotti i periti medici dott. Luigi Andres d'accusa e dott. Oscar Luzzatto di difesa.

Il cancelliere legge le perizie scritte colla descrizione del cadavere e dell'esame microscopico. La perizia conclude col dire che feritore e ferito erano uno di fronte all'altro, e il ferito era sotto.

Il dott. Oscar Luzzatto deve deporre come perito se l'accusato sia affetto da tubercolosi.

Il perito invoca il segreto professionale e d'ufficio essendo medico delle carceri.

Il Presidente lo scioglie dal segreto d'ufficio ed allora il perito crede opportuno, prima di esporre il suo parere, che sia allontanato l'accusato.

Il P. M. si oppone e dà per provato ciò che deve dichiarare il perito.

questi conferma che il Moras da lui curato alle carceri, presenta i sintomi della tubercolosi.

Il dott. Luzzatto depone sulla medesima circostanza come teste.

D'Andrea dott. Desiderio, medico di Pordenone conosce l'accusato e lo curò quando si recava a visitare la di lui sorella che era affetta da tubercolosi e che poi morì circa un anno fa.

Il racconto della vedova

Boscariol Regina è la vedova dell'ucciso. E' vestita di nero e si mostra agitata e minacciosa verso l'accusato contro cui inveisce. Il bambino è seduto ai suoi piedi.

Pres. Voi siete la vedova dell'ucciso ed avete sporto querela e perciò non prestate giuramento. Raccontate quello che sapete circa l'uccisione di vostro marito.

Teste. Io non ne so nulla perchè non ero presente. Il mio povero uomo il giorno precedente si recò a lavorare al cotonificio per conto mio essendo io in istato interessante. Anzi il bambino ultimo dei tre che ho, è nato due mesi dopo la morte del padre. Il più grande dei tre bambini è questo che ha quattro anni. Il giorno dopo mi mandò ad avvertire che avrebbe lavorato anche in quel giorno.

Alla sera non venne a casa ed io mi sentivo come un gruppo al cuore, quasi un presentimento.

Quando fece notte misi a dormire i due bambini e continuai ad aspettare il marito. Udii poi un cane che abbaiava e anche ciò mi fece triste impressione.

Poi pensando che il marito dopo il lavoro poteva esser andato a bere un bicchiere e a giocare una partita, mi recai a dormire. Mi destai verso le 11 e mio marito non era ancora venuto. Verso la mezzanotte, si destò il bambino più grande con un acuto grido e chiese del papà.

Alle 5 e mezzo mi alzai e preparata la colazione andai a vedere di mio marito. A più persone chiesi notizie di lui ma nessuno mi seppe dire nulla.

Qui la teste racconta con molti particolari i dialoghi da lei avuti con uomini e donne per sapere dove poteva essere suo marito.

Pres. Vi recaste allo Stabilimento?

Teste. Sissignore e colà vidi tanta gente che parlava e mi guardava con insistenza. Chiesi al portinaio dove era mio marito ed egli mi rispose che non ne sapeva nulla.

Uscii più eccitata ancora non sapendomi spiegare dove fosse il mio uomo.

Incontrate altre persone che non seppero darmi alcuna notizia, un uomo che non conosco mi disse, dopo aver attaccato discorso con me, parlando del cattivo tempo: — Che caso è avvenuto ieri sera!

— Che è mai avvenuto? chiesi ansiosa.

— Hanno ammazzato Ottaviano.

Pres. E fu così che sapeste dell'uccisione di vostro merito?

Teste. Sissignore.

Sono le 12, l'udienza è levata.

(*Udienza pomeridiana*)

Continuano i testi d'accusa

Griz Giuseppe fu Pietro d'anni 20 manovale.

Depone d'aver visto ad entrare nella sala da ballo prima il Moras e poi il Gerardi.

Dice che il defunto non minacciò l'accusato di due schiaffi. Quando uscirono, vide che il defunto stringeva i polsi del feritore finchè quest'ultimo riuscito a liberarsi, inferse una o più coltellate nel petto del Girardi.

Indi abbracciati caddero ambedue nel fosso. Vidi il Moras alzarsi e perdendo sangue della mano destra avviarsi verso casa.

Aggiunge che udì il Moras esclamare « adesso te me molarè ».

Interrogato risponde: Vidi il Moras colpire il Girardi una o due volte in piedi e altre nel fosso.

Sedran Angelo. Trovasi all'estero.

Si legge la sua deposizione scritta che si riferisce a circostanze già note.

Bussetto Ernesto fu Francesco d'anni 21 soldato del 7° fanteria.

Suonava nella festa, quando vide il Girardi domandare al cassiere il per-

messo di ballare. Vide inoltre Sedran Angelo domandare al Girardi il pagamento se pretendeva ballare ancora. Questi si rifiutò adducendo il pretesto di dover andar via.

Quando si avvicinò il Moras il qualè disse amichevolmente: *Daghe almanco do schei* — al che concitato rispose il Gerardi: *Tasi ciò no te conoso par niente mi* ».

Vide pure il Girardi trascinare fuori il Moras quando udendo gridare uscì dalla sala e vide il povero Ottaviano disteso nel fosso col ventre a terra.

Dà dell'accusato brutte informazioni. Trovò pure la cravatta del Moras lorda di sangue nel fosso medesimo.

Bresin Giuseppe fu Antonio d'anni 29 nato e dimorante a Torre operaio e oste.

Depone: Uscito dalla porta dell'osteria udì gridare da certo Russolo: *No colla britola.*

Sentì pure tre o quattro colpi dati con forza come contro un corpo morto.

Crede che sieno state coltellate.

Udì il Moras esclamare: *Xè sta tu el primo.*

Dice che tanto il morto quanto l'accusato erano a lui completamente sconosciuti.

Sedran Gerardo di Giov. Batt. d'anni 16. Trovasi all'estero.

Si dà lettura della deposizione scritta.

De Gerardo Bortolo. Nato a Torre. Trovasi all'estero.

Si dà lettura della sua deposizione scritta.

Moras Ernesto. Trovasi pure all'estero Si da lettura della sua deposizione scritta ch'è conforme alle altre.

Griz Giovanni di Sante d'anni 16, nato a Pordenone.

Afferma contrariamente agli altri di aver udito esclamazioni ingiuriose pronunciate da Girardi all'indirizzo del Moras.

Udì pure dare come dei pugni e le parole *adesso te me molarà.*

Russolo Luigi di Giuseppe d'anni 37 di Torre. E' all'estero e perciò si legge la sua deposizione scritta. E' quello che visto il Moras brandire il coltello gridò: *No co la britola.* Descrive la scena del ferimento.

Bresin Angelo. Anche questo è all'estero e si legge la sua deposizione scritta che corrisponde a quella dei testi precedenti.

Brunellin Amadio fu Pietro d'anni 50 di Torre. Suo figlio, la sera del fatto raccontò che Moras Vittorio aveva ucciso Ottaviano Girardi. La mattina dopo si recò sul luogo per vedere di un suo compare che abita lì presso. Essendo questi assai spaventato lo condusse a bere e per via vidi un coltello chiuso per terra presso a un lago di sangue e seminascosto nel terreno.

Mandò a chiamare i carabinieri e siccome questi non potevano muoversi perchè piantonavano il cadavere, lo raccolse e lo aprì. La lama era lorda di sangue. Portò il coltello ai carabinieri. Più volte ebbe a dare del latte al Moras che diceva di sentirsi male.

Babbuin Antonio. E' all'estero e si legge la deposizione scritta. Vide più volte il coltello in mano al Moras il quale si vantava di incutere timore.

Gangi Gaetano delegato di P. S. a Pordenone.

Pres. Che cosa sa del delitto del 13 Dicembre?

Teste. Sono stato chiamato verso le 10 del 13 Dicembre a Torre per un delitto. Mi recai sul luogo e dopo le constatazioni di legge ordinai il trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

Dopo molte ricerche arrestai il Moras in un cortile, nascosto in porcile. Era insanguinato alle mani e alle scarpe. Lo interrogai e prima ammise di essersi ferito da sè. Avendogli io detto: « Allora avevi il coltello! » Egli negò e raccontò della colluttazione avuta col Girardi. I testi da me interrogati dissero che i colpi furono vibrati dal Moras.

Il fatto destò gravissima impressione.

Il Moras è tipo prepotente e temuto.

Tonini Giovanni ex guardia di città ed ora vice ispettore delle guardie notturne. Conferma la deposizione del delegato.

Gallo G. B. guardia carceraria a Pordenone. Conosce il Moras pechè entrò nelle carceri il 14 dicembre. Quendo lo accompagnò in cella disse: Prenderò 10 o 15 anni di carcere.

Russolo Antonio. E' all'estero. Dalla sua deposizione scritta risulta che il Moras non era ubbriaco. Assentatosi dalla festa da ballo quando tornò trovò che il Girardi era già morto.

I testi a difesa

Conte Ragogna Valentino d'anni 40 di Torre. Conosce l'accusato di vista e non può dire nulla sul suo conto.

Arman Luigi capo filatore allo stabilimento di Torre. Dipinge il Moras come un bravo operaio, ma udì dire che era prepotente e rispondeva ai superiori. L'anno scorso fu a lungo ammalato. Non lo credeva capace d'un sì grave delitto.

Ferro Antonio altro filatore. Ebbe alle sue dipendenze il Moras come garzone per 4 mesi. Non ebbe mai nulla a dire sul servizio. Non sa che fuori dello stabilimento avesse cattiva condotta.

Esaurita la parte istruttoria del processo doveva prendere la parola il P. M. per la requisitoria.

Intantò la vedova dell'ucciso che trovasi fra i testimoni piange e mormora parole sconnesse.

Il Presidente la prega di lasciare la sala ma essa insiste che vuol rimanere e promette di star buona.

Il cav. Specher appare commosso e conturbato e perciò il Presidente rinvia a domani l'udienza.

All'uscita la donna, vedendo l'accusato esce in imprecazioni contro di lui: Assassino, traditore dei miei figli! La poveretta è allontanata dai testimoni.

IN TRIBUNALE

DUE IMPIEGATI DEL DAZIO aggrediti e percossi

alla Cooperativa di consumo di Paderno

UN PO' DI STORIA

A Paderno funziona da parecchio tempo una cooperativa di consumo la quale fino al 31 dicembre 1902 pagava 25 lire al mese per l'abbonamento al Dazio.

Al principio del 1903 però la Giunta e in special modo l'assessore Driussi visto che la cooperativa in 6 mesi aveva guadagnato 1200 lire, decise di aumentare il prezzo d'abbonamento. Ciò fu deliberato perchè tale trattamento di favore nuoceva agli altri esercenti che avevano ricorso alla Giunta. L'abbonamento fu perciò portato a 60 lire.

Il giorno dell'Epifania dell'anno scorso il ricevitore del Dazio signor Lino Battistella assieme all'impiegato Giovanni Guerra si recò alla Cooperativa di Paderno per comunicare ai soci la deliberazione della Giunta.

Era giorno di festa e perciò i locali erano oltremodo affollati di soci che accolsero arrogantemente i funzionari. Il segretario della Cooperativa certo Fumolo Sebastiano ed altri soci dichiararono che non accettavano la proposta della Giunta e che non sarebbero giunti oltre le 45 lire nel prezzo dell'abbonamento al Dazio.

Il signor Battistella osservò che la ultima proposta della Giunta essendo per 60 lire, egli aveva ordine, in caso non fosse accettata, di procedere alla suggellazione e misurazione dei generi, applicando in seguito la tariffa.

La scena selvaggia

Mentre stava per eseguire il suo dovere scoppiò un vero pandemonio.

Il sig. Battistella fu minacciato e perciò ordinò al Guerra di chiamare i carabinieri.

Non l'avesse mai fatto! Questi esaltati, che andavano sempre aumentando di numero, si scagliarono contro il povero Guerra e a furia di pugni e calci lo fecero stramazzare, pesto e contuso sulla via.

Il Battistella voleva ad ogni costo eseguire il suo dovere ma fu anche lui percosso e oltraggiato. Egli si recò a Udine ed avvertì del fatto l'assessore Driussi che si recò a Paderno coi carabinieri. Questi furono accolti da fischi e da urli dei dimostranti. Ma il cons. Comunale Collovigh riuscì a calmare quei forsennati.

Il processo

In seguito a questi fatti ed alla inchiesta dell'autorità comunale furono denunciati all'autorità giudiziaria alcuni dei dimostranti.

Ieri dopo 15 mesi sono comparsi per rispondere del reato d'oltraggio e violenze contro pubblici funzionari nell'esercizio e a causa delle loro funzioni Pezzoni Domenico fu Valentino d'anni 55, Fumolo Sebastiano fu Natale d'anni 31, Casarsa G. B. fu Leonardo d'anni 31, Barbetti Giuseppe di Luigi d'anni 24, Clochiatti Luigi fu Luigi d'anni 42, Ronco Augusto di Giuseppe d'anni 39 e Tami Giacomo fu Francesco d'anni 58, tutti di Paderno, soci della Cooperativa di consumo.

Presiede il cav. Torlasco, P. M. il cav. Merizzi Procuratore del Re.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Bertacioli, Cosattini e Girardini.

Gli impiegati Battistella e Guerra si costituirono P. C. coll'avv. Levi.

Dopo l'interrogatorio degli imputati che negano di essere autori degli oltraggi e delle violenze, e dopo l'esame dei danneggiati che sostengono quanto più sopra abbiamo riferito, si passò all'audizione dei testi.

Furono interrogati il brigadiere dei carabinieri Boschetti, che disse che gli odierni imputati sono gli autori degli oltraggi, il direttore del Dazio l'avv. Driussi che dichiarò che l'impiegato Battistella non faceva che eseguire un ordine e che fu oltraggiato e malmenato, l'ispettore Ragazzoni, due guardie ecc. ecc.

Fu sollevato un incidente circa la lettura della deposizione scritta dal carabiniere ora in congedo. La difesa si opponeva alla lettura ma il Tribunale le diede torto.

Furono esauriti tutti i testi meno il sig. Pittini che trovasi a Oderzo per servizio e al quale sarà telegrafato di venire subito a Udine per essere interrogato.

Oggi avremo discussione e sentenza.

Cronaca Provinciale

LE GRANDI MANOVRE nella Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo 28:

A complemento delle notizie pubblicate nel n. 100 di questo Giornale posso aggiungere che le grandi manovre si svolgeranno nell'alto Tagliamento (Carnia) e nella parte del Piave compresa fra Longarone - Pieve - Lorenzago.

Vi prenderanno parte, tre brigate di fanteria con reparti di cavalleria ed artiglieria da campagna, tre Reggimenti Alpini (5° 6° 7°), un reggimento bersaglieri, la brigata di artiglieria da montagna ed una sezione del Genio.

Tutti questi corpi saranno rinforzati con richiamati dell'esercito permanente e due battaglioni alpini della milizia territoriale.

Potete immaginare con quale entusiasmo venne accolta la notizia dalla *Cargna fedele* che si credeva abbandonata al primo apparirvi d'un *croato* su una delle vette dei monti che la separano dall'*amica Austria.*

Da CIVIDALE

Giovanotti, mani a casa — Mercato di pesce — Marito brutale

Ci scrivono in data 28:

Ci raccontano che ieri all'osteria « Ai Triestini » presso la piazza Garibaldi, un giovanotto di Premariacco, certo Frossi scherzando colla conduttrice signora Maria Innocente. nata Dorati, ebbe a cagionarle una ferita alla mammella sinistra, giudicata guaribile dal medico accordini in circa 15 giorni.

**

In borgo S. Domenico, nei locali dell'ex Forno Cooperotivo appositamente ridotti, domani si aprirà il mercato del pesce.

**

Nella famiglia del tessitore Remot Luigi, non di rado avvengono delle brutte scene tra marito e moglie: ieri sera ad esempio, in un vivace alterco tra i due consorti la moglie Zanuttig Luigia, rimase ferita al torace destro. Per guarire, secondo il certificato medico del dott. Accordini, le occorreranno circa 10 giorni.

Per questo fatto e per altri simili, il Remot dovrà rispondere davanti all'autorità giudiziaria.

Da TARCENTO

Processo penale

Ci scrivono in data 28:

Ieri dinanzi la nostra Pretura ebbe luogo, occupando quasi tutta l'intera giornata, il processo penale contro Comelli Giuseppe detto Zeffot di Nimis imputato di furto di una lettera a danno di Comelli Valentino.

Il Comelli Valentino erasi costituito parte civile coll'avv. Giuseppe Doretti di Udine.

Il Comelli Giuseppe era difeso dall'avv. Mario Bertacioli pure di Udine.

Lungo fu il dibattito fra i rappresentanti delle parti, con una serie di testimoni alcuni dei quali mossero a risa spesse volte il pubblico.

Il signor Pretore accogliendo la tesi della Parte Civile condannò il Comelli Giuseppe a 3 giorni di reclusione, danni da liquidarsi in separata sede e a lire 34.80 di provvisionale alla Parte Civile.

Da MONTEREALE CELLINA

Si richiede un acquedotto

Ci scrivono in data 28:

Le frazioni di S. Martino e di S. Leonardo che essendo le più vicine ai lavori del Cellina, sono ora importanti centri di operai, mancano di acqua. Quei frazionisti sono ora costretti a bere acqua inquinata!

L'Ill.mo Prefetto e il medico provinciale si decidano una buona volta a provvedere agli interessi più urgenti facendo costruire il reclamato acquedotto.

Da SACILE

Il sindacato agricolo

Ci scrivono in data 28:

In seguito ad invito dell'ing. Ezio Bellavitis, l'accordo coll'egregio dottor Ernesto Bassi direttore della Cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento, si radunarono oggi alcuni cittadini e rappresentanti delle frazioni e Comuni circonvicini, allo scopo di studiare la costituzione di un sindacato agricolo.

L'ing. Bellavitis espone la sua proposta che venne accettata da tutti i presenti, e venne pure in massima approvato lo statuto.

Si passa quindi alla nomina del Consiglio di Amministrazione e risultarono eletti i signori Zanconaro Vittorio, Biglia Enrico, Bellavitis ecc. Ezio, Curioni Antonio, Sartori cav. G. Batta, Corazza dott. Antonio, Giol Antonio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Sentenza cassata

Veniamo a conoscenza che la Corte suprema di Cassazione ha l'altro ieri accolto il ricorso stato prodotto dai negozianti Antonio d'Agostino di Treviso, Grassi Dorotea e De Gleria di qui contro la sentenza del nostro Tribunale che verso la fine del passato gennaio, confermando la sentenza del nostro pretore, condannava il primo a giorni 10 di reclusione e L. 50 di multa e gli altri tre a giorni 5 di reclusione e 30 lire di multa.

Gli imputati sono rinviati al Tribunale di Udine.

Da ENEMONZO

Tentato suicidio per amore

La ventottenne Gallo Maria di Antonio saputo che il proprio amante era partito per i lavori all'estero, tentò di suicidarsi appiccandosi in un fienile, mentre i suoi genitori stavano mangiando.

Fortuna volle che la madre, insospettitasi, andasse a cercarla e riuscisse a salvarla da sicura morte.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Aprile ore 8 Termometro 9.8
Minima aperto notte 3.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: S
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 17.6 Minima 8.3
Media. 12 595 acqua caduta mm. —.—

A Venezia e a Udine

Due date che meritano di essere ricordate

Il Consiglio Comunale di Venezia nella sua radunanza del 23 corrente aprile approvava a grande maggioranza l'acquisto dalla Società Veneziana della rete ivi esistente per la distribuzione della luce elettrica; in quella rete verrà immessa fra un paio di mesi l'energia fornita dalla Società del Cellina; piuttosto di fare un impianto completamente *ex novo* si preferì dunque a Venezia di acquistare le condutture che già esistevano.

Due giorni dopo, il Consiglio Comunale di Udine, nella sua radunanza del 25 aprile, addiveniva ad una deliberazione che sta in assoluto contrasto con quella sopra ricordata; cedeva cioè alla speculazione privata le condutture elettriche, di cui il Comune di Udine era già comproprietario per quattro quinti.

Quale diversità di vedute fra un'Amministrazione e l'altra!

Sbaglia Venezia, o sbaglia Girardini?

A Venezia quella decisione venne presa, dopo essersi consultati con tecnici eminenti, i quali conchiusero tutti quanti d'accordo che conveniva far così perchè in fatto di condutture elettriche, il *primo occupante* ha vantaggi notevolissimi.

Ad Udine invece non si volle consultare nessuna persona di vera competenza. Per i nostri Consiglieri vendere oggi la rete che già occupa le nostre vie per collocarne domani un'altra, per modo da non disturbare la prima, è la cosa più facile di questo mondo. Non è vero avvocato Comelli?

Pare che il nostro Consiglio Comunale si sia ispirato unicamente al suggerimento datogli dal *Friuli* nel suo numero del 3 marzo p. p.: basta fare il contrario di quello che suggerisce il *Giornale di Udine*, e si è sicuri di non sbagliare.

Un'Amministrazione che non ha altri concetti che questi è già liquidata.

A Venezia, la minoranza (cinque voti in tutto) si astenne dalla votazione; evidentemente non volle sobbarcarsi alla responsabilità di dimostrarsi contraria ad un provvedimento, di cui la convenienza era inoppugnabile.

Ad Udine, la minoranza (due voti) approvò insieme colla maggioranza l'alienazione delle condutture elettriche, già per quattro quinti di ragione del Comune, assumendosi la responsabilità di una decisione, che l'avvenire dimostrerà disastrosa.

Se il partito liberale ha da essere rappresentato in Consiglio in tale maniera, sarebbe molto meglio che non fosse rappresentato affatto.

—

Il *Friuli* risponde al nostro articolo riassuntivo di ieri l'altro sulla resa a discrezione del comune al signor Malignani con la transazione — che resterà famosa nella storia friulana — per la donazione Volpe all'Istituto dei cronici.

Esso accenna solo in fine, perchè non fuò farne a meno, a questo strano contratto — ma in tutto il resto si diverte a parlare del partito liberale per cui il *Friuli* ha improvvise tenerezze e del vuoto pneumatico (udite! udite!) che si forma intorno al *Giornale di Udine* da lui definito il « giornale di nessuno. »

Se non servire alle ambizioni personali di alcuno, se essere indipendenti dalle cricche politico-amministrative che inquinano ancora la nostra città, se combattere sempre apertamente senza sottintesi contro le soperchierie, le ipocrisie e gli spropositi incredibili di chi scambia la soddisfazione personale per il bene pubblico significa essere il « giornale di nessuno », tale è e si vanta d'essere questo vecchio foglio. Ed in questa, come nelle altre grandi questioni cittadine, non gli importa d'essere solo, gli basta di avere per sè l'opinione pubblica. Ed è sicuro d'averla anche qui — è sicuro di avere consenzienti tutti i consumatori della luce elettrica che dal comune e dall'on. Girardini il quale del comune dobbiamo considerare come il vero, effettivo direttore, furono abbandonati alla mercè del signor Malignani.

Per ribattere le nostre ragioni non basta dire che noi non abbiamo capito niente e citare per esempio l'opinione dell'avv. Capellani che fu favorevole alla transazione. Se su questo punto della grande questione non siamo stati d'accordo con quel valente uomo, che si è forse troppo preoccupato dell'istituto dei cronici, su tutto il resto della questione del servizio pubblico e privato d'illuminazione, egli (fermamente lo riteniamo) è d'accordo con noi e con quei liberali a fatti e non a parole, che avevano sostenuto e preparato con l'acquisto dell'Officina del gas e con l'accettazione della donazione Volpe la municipalizzazione completa del servizio. La quale si poteva ottenere con le 312 mila lire della convenzione fra il comune e il signor Malignani per l'intero riscatto e sarebbero bastate a mandare avanti trionfalmente l'azienda, senza bisogno di quelle 530 mila, che il *Friuli* scava fuori adesso dagli allegati e che vi furono messe come spauracchio artificioso della stessa specie delle famose cannonate di Pinzano.

E non poteva derivare che dal timore che succedesse qualche cosa di peggio, il voto favorevole dell'ex-sindaco, comm. Perissini, che nell'affare dell'illuminazione ha criterii ben diversi da quelli imposti dall'on. Girardini, criteri che lo costrinsero a ritirarsi e lasciare il posto... all'avv. Comelli.

Il *Friuli* promette di tornar sull'argomento. Farà bene. Ma procuri di tenersi alla realtà dell'affare e sopratutto favorisca di dirci che cosa si sia fatto per difendere i consumatori della luce elettrica, che speravano tanto dai popolari andati al potere con sì magnifiche promesse.

STASERA PETRARCA

Stasera nella sala dell'Istituto Tecnico l'egregio prof. Vittorio Fontana terrà la prima delle conferenze su Francesco Petrarca, considerato come « il primo uomo moderno. »

La conferenza è aperta al pubblico che affollerà, siamo certi, la sala per udire il dotto professore.

Un orologio d'arte

Un tempo, solo un ricco signore poteva concedersi il lusso di oggetti di bell'aspetto e artisticamente ornati. Oggi che il senso estetico benignamente in tutti germoglia, grazie alle nuove conquiste della civiltà, i vecchi privilegi scompaiono. Grandemente coopera a raffinare il gusto delle genti, quell'industriale che nel produrre oggetti d'uso quotidiano, si studia di dare ai medesimi tutto il carattere di cosa bella.

Tale dote ha senza alcun dubbio il gioielliere Calderoni di Milano, il quale alle molte sue geniali creazioni ha aggiunto recentemente quella di un orologio che merita di essere chiamato splendido. Basti dire che il Calderoni affidava l'esecuzione del disegno dell'orologio stesso al celebre pittore Giovanni Mataloni, il quale ha fatto un'opera d'arte ben degna del suo nome. Dall'anello del *remontoir* al quadrante, e da questo alla cassa, tutto ha una decorazione nuova e geniale, ben lontana da quella dei soliti vieti orologi. Il rovescio ha una bella allegoria sul tempo, in bassorilievo, ed è tra le più immaginose che il Mataloni abbia disegnate mai.

Non basta che un orologio sia bello ed artistico, bisogna che abbia tutti i requisiti di bontà e di precisione. Tale è questo remontoir « Arte Nuova » che la Ditta Calderoni cede al prezzo di sole lire 25, a titolo di *rèclame*, e con tutte le garanzie. Chi lo acquista può dire di avere un orologio perfetto e una perfetta opera d'arte.

Il pericoloso incendio di questa notte in via Aquileia
SI TRATTA DI DOLO?

Questa mattina verso le 4 i pacifici abitanti di via Aquileia furono svegliati dai lenti rintocchi della campana della chiesa del Carmine.

Erasi manifestato il fuoco nella casa segnata col n. 80 di proprietà del sig. Gio. Maria Rizzi dei Rizzi ed affittata ad uso osteria ai coniugi Pietro e Rosa Vidussi. Prima ad accorgersi dell'incendio fu la domestica dei signori Bissattini che abitano di fronte. La donna si diede tosto a gridare al fuoco.

Il sig. Bissattini si diede a chiamare gli abitanti nella casa incendiata ma invano, prese allora una scala e battendo alla finestra della camera da letto, riuscì a svegliarli.

Figurarsi il loro spavento nello svegliarsi circondati da una densa nube di fumo! Essi non sapevano quello che si facevano e furono aiutati a scendere nella via.

Il sig. Bissattini riuscì a spegnere il fuoco sviluppatosi in un sottoscala al pianterreno, che serviva per deposito di carbone.

Accorsi intanto i pompieri col carrello a naspo spensero il fuoco sviluppatosi in altri due punti della soffitta.

E' assai strano che l'incendio si sia sviluppato contemporaneamente in tre diversi punti della casa, senza comunicazione alcuna fra di loro e cioè nel sottoscala e in due punti del sottotetto verso la strada proprio sopra la stanza da letto dei coniugi Vidussi, e verso il cortile.

Tutto ciò fa ritenere che trattisi di incendio doloso che avrebbe avuto gravissime conseguenze se avesse potuto prendere maggior sviluppo.

Sul luogo accorse fra i primi il parroco della chiesa del Carmine.

Vi erano pure l'ispettore dei pompieri ing. Cantoni, il capo sig. Pettoello e il consigliere comunale Madrassi.

Per le indagini del caso si recarono poi sul luogo anche i carabinieri ed una guardia di città parente dell'oste Vidussi Pietro.

Il danno non è rilevante e si limita ai travi dell'impalcatusa che rimasero abbrucciacchiati.

Un altro incendio

Alle otto di stamane i pompieri dovettero accorrere in via Bartolini perchè nella casa al numero 2 si era manifestato un principio d'incendio.

Il camino della cucina economica dell'osteria al *Cantinone* situata al pianterreno di quella casa e condotta da certo Nicola Albrizio, ardeva.

I pompieri accorsi col carrello a naspo, assieme all'ing. Cantoni e al capo sig. Pettoello, dopo aver fatto parecchie fenditure nella canna del camino di cui ardeva la fuliggine chi sa da quanto tempo accumulata, salirono sul tetto e con uno getto d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco.

Nella via Bartolini si era agglomerata molta gente.

Ancora la tragedia alla Stazione

E' sempre oggetto di discorsi e commenti il tragico fatto della Stazione ferroviaria in cui così miseramente perdette la vita il sig. Paolo Springolo di S. Vito al Tagliamento.

Fu intervistata colà la domestica Giulia Rossi d'anni 14 e mezzo (la G. R. delle lettere) che amoreggiava collo Springolo e col quale restò incinta.

E' una bella ragazza, che da tre anni era al servizio di casa Springolo da cui era stata cacciata e poi ripresa finchè la madre dello Springolo accortasi del suo stato la licenziò definitivamente.

Il sig. Paolo l'amava assai e le aveva promesso di sposarla ma era contrariato dalla famiglia.

Domenica egli la chiamò ad un appuntamento e le disse che non potendola sposare lui le avrebbe dato in marito il domestico di casa Luigi Lenna d'anni 23. Essa non accettò.

La ragazza accennò alle lettere scritte da lei allo Springolo, di cui quella in data 26 parla di suicidio colla rivoltella. Raccontò poi che quella Viennese di cui fu rinvenuto indosso al suicida il ritratto è una sua antica amante, da cui pare abbia avuto tre figli.

Nell'ultima lettera la ragazza diceva che non voleva sposare il servitore ma lui e che se non acconsentiva avrebbe sporto querela contro di lui al Procuratore del Re di Pordenone.

Essa infatti mercoledì colla madre aveva presentato querela.

La povera giovinetta ricordando il morto si commosse e disse che lo amava assai.

Pare dunque ormai accertato che tutte queste circostanze scossero la mente ormai debole dello Springolo in modo da deciderlo a troncare tutto col suicidio.

La mattina di mercoledì prima di partire, lo Springolo era già fuori di senno tanto che pronunziava parole sconnesse minacciando di morte il sig. Valentino Stufferi, dicendo di essere l'inventore del telegrafo senza fili, ridendo sgangheratamente e poi chiudendosi in cupo mutismo.

I funerali

I funerali ebbero luogo questa mattina alle ore 5 nella chiesa del nostro Cimitero, coll'intervento del fratello Luigi, del cugino ing. Regini e dei signori De Carli e Miorin delegati dalla famiglia del defunto per l'accompagnamento della salma da Udine a S. Vito. Sulla bara vennero deposte quattro splendide corone dalla famiglia e dai parenti di S. Vito e di Udine.

Celebrò la messa cantata e le esequie il Rev. Parroco del Carmine assistito da altri quattro sacerdoti e dal frate capellano del Cimitero, dopo di che, colla carrozza di I classe dell'impresa Hocke e Comp., scortata dai citati due signori, la salma partì per S. Vito al Tagliamento dove pure le saranno rese funebri onoranze e sarà poi deposta nella tomba di famiglia.

La riunione dei fornai
Per il I° Maggio

Ieri, alla Camera di Lavoro, si sono riuniti più di 90 fornai sotto la presidenza del socio Giovanni Picco.

Venne comunicata la risposta dei proprietari di forno i quali tutti, ad eccezione di quattro, aderiscono alla festa del I° Maggio.

A maggioranza venne approvato un ordine del giorno che delibera l'astensione del lavoro per il I° Maggio.

I lavoranti fornai si riuniranno in quel giorno alle 13 alla Camera di Lavoro e poi si recheranno uniti alla conferenza dell'on. Girardini alla Sala Cecchini e quindi alla passeggiata a Paderno.

La passeggiata del primo maggio

anzichè i Rizzi avrà per meta Paderno.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. LATRIGLIA: Marcia *Défilè*
2. WEBER: Sinfonia *Euriante*
3. MONTICO: Valzer *Amaro d'Udine*
4. WAGNER: Trascrizione *Lohengrin*
5. GOUNOD: Fantasia *Faust*
6. ROUGET DE LISLE: *Marsigliese*

Concerto al Circolo G. Verdi. Questa sera nella Sala maggiore del Circolo «Giuseppe Verdi» avrà luogo alle ore 21 un grande concerto.

Circolo Zavatta. Molta gente accorse alla rappresentaziona di ieri sera. Si distinsero i fratelli Florranos. Molti applausi si ebbero pure gli altri artisti.

Questa sera seconda rappresentazione.

Il sesso gentile. Due belle ragazze abitanti in via Tiberio Deciani, ieri verso il tocco vennero a contesa fra loro per questioni d'interesse. Passarono in breve alle vie di fatto; si accapigliarono e si pestarono di santa ragione.

Il solito bossolo assisteva allegramente alla piccante scenetta, tanto più che nell'agitazione della lotta meglio spiccavano le forme scultoree delle due contendenti.

Bambino ustionato. Ieri nella vicina frazione di Laipacco, il bambino di un anno Alessandro Marioni di Massimo, lasciato per un istante incustodito presso il fuoco si bruciò con un fuscello le vesti riportando varie scottature di secondo grado. All'ospitale ove fu accolto d'urgenza e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Ricordiamo a tutti coloro che devono recarsi in campagna, partire, lasciare provvisoriamente le proprie abitazioni incostudite, di rivolgersi all'ufficio di vigilanza notturna in piazza del Duomo. Questo è il miglior sistema per andar via tranquilli ed ormai questo servizio ha dato anche qui buone prove così da persuadere ad usufruirne anche i proprietari di grandi stabilimenti, alberghi, istituti di credito, negozi, ecc.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
SCARNEO

Al Minerva avremo presto per poche recite il comm. G. Scarneo, che fu già artista lirico (basso) di grido ed ora si è fatto attore tragico. Dicono che sia artista d'una efficacia singolare.

La convocazione del Senato

Roma, 28. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 9 maggio.

La Regina a Capo di Monte

Roma, 28. — La Regina Elena con le principessine Jolanda e Mafalda sono partite per Capo di Monte ove si tratterranno per alcune settimane.

Un pretore imputato di complicità in assassinio

Catania 28. — E' stato arrestato il pretore di Nicosia, cav. Materazzi che era già stato sospeso dalle sue funzioni perchè accusato di complicità nell'assassinio del cav. Modica commesso a Carnentini nel gennaio 1903.

Un processo politico a Trieste

Abbiamo da Trieste, 29:

Il Tribunale provinciale dopo non lungo dibattimento ieri assolse il signor Riccardo Valle, impiegato comunale, e i giovani studenti Caucich, Scocchi, Grego, de Hueg e Fonda, accusati di aver partecipato a società segrete contro la monarchia, perchè facevano parte del Partito Repubblicano italiano, sezione di Trieste.

GUGLIELMO HA PARLATO

Berlino, 28. — Ieri l'imperatore tenne un discorso al municipio.

Dopo aver ricordato i gloriosi fatti d'arme di Wörth, Weissenburg e Sedan, l'imperatore concluse:

«Gli avvenimenti trionfali dovrebbero farci dimenticare gli interni dissidii. E' da sperarsi che la pace non sarà turbata e che gli eventi che si svolgono dinanzi ai nostri occhi ci schiariranno la vista e tempreranno il nostro coraggio, e ci troveranno uniti quando fosse necessario d'intervenire nella politica mondiale.»

Dott. I. Furlani, Direttore
Principh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

OLI D'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. — Spedizioni franche di porto e dogana in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Austria-Ungheria ecc., ecc., **Gratis, Cataloghi e Campioni.**

RAPPRESENTANTI. Per il Chilì: **Faustino Branchi**, Valparaiso; (*per le provincie di Atacama, Tarapacà, Tacna e Arica*: **Capella Hermanos**, Iquique; (*per l'Argentina*: **David Costaguta e C.**, Buenos-Ayres, 66, Maipù; *per il Brasile*: **Barra Rosa e C.**, S. Paulo.

Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.